



COMUNICATO STAMPA

Epidemia e diffidenza sociale: l'antidoto è il terzo settore Il 76% dei toscani pensa che il volontariato sia capace di ricucire il tessuto sociale che la pandemia ha lacerato

Terza edizione dell'indagine di Cesvot sullo stato di salute della società toscana

Il 90,5% delle persone intervistate dichiara aumentata la diffidenza fra le persone
Tre toscani su quattro sostengono che sia diminuita l'attenzione verso gli altri mentre cresce
l'intolleranza verso le opinioni non condivise
Preoccupante l'impatto della pandemia sulle categorie più deboli: minori, anziani, persone
con disabilità

*Il presidente Paccosi "Non ignorare i segnali di malessere della nostra comunità e
recuperare il senso della socialità che è stato perso"*

Firenze, 7 aprile 2022. L'indagine realizzata da Sociometrica per il Cesvot ci restituisce un quadro sociale complicato, deformato da processi di crescita della solitudine e della frammentazione sociale in Toscana. Si conferma il valore e l'autorevolezza riconosciute al volontariato dai cittadini toscani. La sua notorietà, seppur lievemente ridotta rispetto ai due anni precedenti, è molto alta: il 93,7% della popolazione lo conosce o ne ha un'idea generale. Rispetto all'anno scorso aumenta il numero di persone che dichiara di aver fatto volontariato e passa dal 16% del 2021 al 29,3% di quest'anno ma diminuiscono coloro che si dichiarano disponibili a fare volontariato. Sono questi alcuni degli aspetti più interessanti che emergono dalla ricerca "Opinione pubblica e volontariato in Toscana.", condotta da Sociometrica per conto di Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana. L'indagine ha coinvolto un campione della popolazione toscana*.

La crescita della diffidenza e la relazione con gli altri. Il 90,5% dei toscani pensa che sia aumentata la diffidenza fra le persone. Lo dicono più le donne che gli uomini (57,7% contro 32,5%), più coloro che hanno una laurea che coloro che hanno licenza elementare. Solo il 9% delle persone ritiene che la solidarietà sia cresciuta, il 60,2% è convinto del contrario. Il 75,8% della popolazione ritiene che ci sia minore attenzione verso gli altri e, ancora una volta, lo dicono più le donne che gli uomini (34,5% contro il 23%). A credere nella solidarietà sono più le persone anziane e le persone con più basso livello di istruzione. La mentalità collettiva dei toscani sembra essere cambiata anche in



Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana
Organizzazione di volontariato (Odv)

Via Ricasoli, 9 50122 - Firenze
Telefono: +39 055 27 17 31
Numero Verde 800 005363

E-mail: info@cesvot.it
Codice Fiscale: 94063330487
www.cesvot.it



relazione alla diminuzione della tolleranza rispetto alle opinioni non condivise: l'87,4% crede che si sia ridotta.

L'impatto sulle categorie più deboli. La caduta verticale delle relazioni sociali ha generato una percezione diffusa di distacco dagli altri aumentando la quota di popolazione che dichiara maggior nervosismo e maggiori livelli di stress (il 46,7%). Le donne e i ragazzi sotto i 24 anni sono fra coloro che sembrano essere stati più colpiti dal "distanziamento sociale" imposto dalla pandemia. Ma cosa è accaduto nelle fasce più deboli della popolazione? Il 58,2% dei genitori sostiene che i loro figli minori siano stati colpiti pesantemente dal punto di vista psicologico; un altro 35,6% sostiene comunque che l'impatto della pandemia sui bambini ci sia stato, anche se non pesante. Si tratta dunque del 93,8% dei genitori che denunciano conseguenze psicologiche sui loro figli.

L'altra categoria sociale sulla quale l'impatto degli ultimi due anni è stato molto significativo è quella degli over 70. Il 93,8% degli intervistati si dichiara colpito con varia intensità; la metà di loro ha rinunciato anche a prestazioni sanitarie di qualche tipo.

Veniamo poi alle persone con disabilità e alle loro famiglie: il 65,8% delle famiglie denuncia problemi importanti. A queste va aggiunto il 26,4% che dichiara disagi anche se relativi. Il quadro che ne emerge è grave: tutte e tre le categorie di soggetti deboli individuate dall'indagine hanno sofferto e soffrono di disagi molto importanti.

La nuova solitudine Nel 2021 il 36,9% della popolazione della Toscana avvertiva una crescita generalizzata della solitudine, quest'anno siamo arrivati al 64,1%, una crescita di quasi il doppio in un anno. La maggiore denuncia della solitudine avviene fra le donne (70,5%).

L'incrinatura dell'impegno personale La disponibilità, anche occasionale, a fare volontariato cala dall' 82,6% del 2020 al 72,9% del 2022. Da notare che diminuiscono coloro che lo farebbero certamente dal 32% del 2021 al 26,8% del 2022; che aumenta il numero di chi si dichiara disponibile a fare volontariato soltanto occasionalmente, dal 42,7% del 2021 al 46,1% del 2022; che aumentano coloro che dichiarano che non farebbero mai volontariato, dal 6,9% del 2021 al 12% del 2022. La provincia dove è maggiore la propensione a fare volontariato è Firenze, lo farebbe certamente il 35,9% della popolazione.

Apprezzamento del volontariato Nonostante le difficoltà dei due anni di pandemia e di fronte ad uno sgretolamento della solidarietà il giudizio della popolazione toscana sul volontariato e sulla sua funzione è in crescita: il 76,3% della popolazione ritiene che il volontariato sia fondamentale (era il 73,8% nel 2021). Anche l'ammirazione nei confronti dei volontari passa dal 79,9 del 2021 all' 83,2% di oggi.

Per Luigi Paccosi, presidente di Cesvot, "I dati ci parlano dell'impatto della pandemia sulla psicologia individuale e collettiva della popolazione toscana, dei comportamenti sociali legati alle relazioni e dell'orientamento dell'opinione pubblica in merito ad alcuni valori portanti. Questo sondaggio ci rappresenta anche la sofferenza della popolazione più fragile: minori, anziani e persone con disabilità. Come abbiamo visto non sono dati confortanti e mettono in evidenza difficoltà



oggettive, personali e collettive. Il volontariato può considerarsi un antidoto a questa tendenza disgregatrice: esso è per sua natura una costruzione continua di relazioni e di soluzioni; il volontariato scorge i bisogni, nelle persone, nelle famiglie, nella comunità. E organizza risposte capillari, vicine alla gente. Il volontariato è resiliente, non si scoraggia, ed è un antidoto potente contro l'egoismo, la paura, la diffidenza, la solitudine e l'intolleranza. Cesvot è vicino alle associazioni e le sostiene con cura e professionalità. Il mio appello è quello di non ignorare i segnali di malessere della nostra comunità e recuperare il senso della socialità che è stato perso anche attraverso una sempre più stretta collaborazione fra enti pubblici e del privato sociale che possa conservare e sostenere un terzo settore sano e vitale”.

Antonio Preiti, Direttore di Sociometrica, che ha curato lo studio, afferma che “la pandemia ha agito come una tossina morale, oltre che fisica, perché ha allontanato le persone le une dalle altre; ha ridotto le relazioni umane e ha creato un'ombra di pericolo verso ogni persona che ha agito anche su un piano subliminale. Per fortuna il volontariato si presenta come strumento per cambiare segno e riportare la socialità al centro della vita delle persone.”

Il rapporto completo è pubblicato sul sito [a questo link](#).

Cristiana Guccinelli
Responsabile ufficio stampa 329.3709406
comunicazione@cesvot.it

** Il Rapporto che vi presentiamo raccoglie i risultati di una indagine demoscopica realizzata presso un campione rappresentativo della popolazione della regione Toscana superiore ai 18 anni. La numerosità campionaria è stata di 800 casi (800 interviste a buon fine) composta in funzione della provincia di residenza (10 classi), della classe di età (4 classi), del genere (2 classi), del titolo di studio (4 classi) e della condizione professionale (8 classi). Le interviste sono state effettuate con il sistema CATI (Computer Aided Telephone Interview) e CAWI (Computer Aided Web Interview) per mezzo di un questionario strutturato. Le interviste sono state realizzate nell'ultima settimana di febbraio e la prima settimana di marzo 2022.*